

CARLO SANGALLI, PRESIDENTE CONFCOMMERCIO

«L'ECONOMIA È APPESA A UN FILO SBAGLIATO AUMENTARE ANCORA L'IVA»

Appello ai partiti: «L'Italia può tornare a crescere solo con il rilancio dei consumi»

LA PEGGIORE CRISI DAL DOPOGUERRA

Abbiamo calcolato che nel 2012 ha chiuso un'impresa al minuto. La crisi ha colpito indistintamente tutti i settori

LA NECESSITÀ DI FARE LE RIFORME

Dobbiamo aggredire i tre grandi problemi che affliggono le aziende: fisco, credito e burocrazia

CARLO SANGALLI
presidente Confindustria

L'INTERVISTA

GILDA FERRARI

GENOVA. Carlo Sangalli è presidente di Confindustria e di Rete Imprese Italia. Domani sarà in piazza a Roma per la giornata di mobilitazione nazionale.

Quale comparto soffre di più e perché?

«Stiamo assistendo a una crisi che per entità, profondità e durata non ha uguali dal dopoguerra a oggi. Una crisi che ha colpito e che continua a colpire, indistintamente, tutti i settori e tutti i territori senza fare sconti a nessuno e che si è abbattuta soprattutto sulle imprese del terziario e dell'artigianato che, vivendo prevalentemente di domanda interna, stanno pagando il conto più salato. Abbiamo calcolato che nel 2012 ha chiuso un'impresa al minuto. E credo che questo dato sia sufficiente a far capire la drammaticità di questa recessione di cui ancora non si scorge la fine».

Domani sarete in piazza...

«Sì, per sottolineare la sofferenza delle imprese che rappresentiamo (sono più di 4 milioni) che ha ormai superato i livelli di sopportabilità e perché crediamo che questa mobili-

tazione nazionale possa essere un'occasione per far sentire la nostra voce e sollecitare la politica a fare una nuova e più moderna riflessione sul ruolo che il nostro sistema di imprese può avere per la ripartenza della nostra economia visto che già oggi contribuisce per circa il 60% al Pil e all'occupazione del nostro Paese».

Le elezioni sono alle porte: quale programma appoggiate e perché?

«Non si tratta di appoggiare un programma piuttosto che un altro, si tratta di condividere tutti - governo, politica, istituzioni, forze sociali - l'urgenza di riaprire una nuova stagione di dialogo che metta al centro della politica economica della prossima legislatura, chiunque governi, le istanze del nostro sistema di imprese. Perché queste sono il luogo dove, anche in tempi di crisi, si crea ricchezza e nuova occupazione e dunque se questo luogo viene indebolito o distrutto, insieme vengono meno anche le prospettive di crescita per il Paese. Una cosa però la posso dire esplicitamente: è che in tutti i programmi elettorali fin qui presentati si sottolinea la necessità e l'urgenza di stemperare, moderare o ridurre la pressione fiscale».

Sto dicendo che siete stati ascoltati?

«Aspettiamo di vedere dopo la campagna elettorale se queste promesse saranno mantenute».

Quali sono le priorità per Rete Imprese Italia?

«Non bisogna perdere di vista un punto fondamentale che porremo in sede di confronto con le forze politiche e con il governo che verrà: quello di integrare, in Italia e in Europa, le ragioni del rigore con le ragioni della crescita, dell'equità e della coesione sociale. Si tratta di una comune responsabilità repubblicana che non potrà che giovare al superamento delle sfide ancora aperte per il nostro Paese e, anzitutto, al superamento della sfida del ritorno alla crescita. Ma significa anche e soprattutto aggredire e risolvere tre grandi problemi: fisco, credito e burocrazia, che per molte imprese sono state la causa della chiusura dell'attività».

Come giudica un'alleanza Monti-Bersani?

«Noi abbiamo sempre incalzato la politica anche con atteggiamenti severi, ma siamo un soggetto politico autonomo che giudica nel merito. Sarà il responso delle urne a determinare gli assetti del nuovo governo».

Che cosa accadrà con l'aumento dell'Iva a luglio?

«È evidente a tutti che la priorità di qualsiasi agenda di politica economi-



ca è la crescita e che si torna a crescere anche attraverso il rilancio dei consumi e degli investimenti che vorrei ricordare valgono l'80% del Pil. E se è vero, come dice Grilli, che qualche segnale di ripresa ci sarà nel secondo semestre di quest'anno, aumentare l'Iva significherebbe stroncare sul nascere questa previsione di ripartenza. Sarebbe una doccia gelata per i consumi».

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

